

Bruxelles, 11 novembre 2019
(OR. en)

13398/19

JEUN 114
EDUC 449
SPORT 100
EMPL 561
SOC 741
DIGIT 166
SUSTDEV 163
CLIMA 295
ENV 914

NOTA

Origine:	presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Una visione per l'animazione socioeducativa in Europa – Cambiamenti climatici, giovani e animazione socioeducativa - <i>Dibattito orientativo</i> <i>(Dibattito pubblico a norma dell'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento interno del Consiglio)</i> <i>[proposto dalla presidenza]</i>

Dopo aver consultato il Gruppo "Gioventù", la presidenza ha elaborato il documento di riflessione allegato, che servirà da base per il dibattito orientativo in programma nella sessione del Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" del 21 e 22 novembre 2019.

Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport"

Bruxelles, 21 e 22 novembre 2019

- Dibattito orientativo sui giovani -

"Una visione per l'animazione socioeducativa in Europa – Cambiamenti climatici, giovani e animazione socioeducativa"

- Documento di riflessione della presidenza -

1. La crisi climatica, il problema più urgente a livello mondiale

La relazione speciale del 2018 del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) ha sottolineato con forza che, al fine di evitare le conseguenze più gravi dei cambiamenti climatici, il riscaldamento globale dovrebbe essere limitato a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Nel maggio 2019 le Nazioni Unite hanno pubblicato una relazione di valutazione globale sulla biodiversità, in cui si afferma che il mondo è "avvisato", in un momento in cui un milione di specie è a rischio di estinzione, anche a causa dei cambiamenti climatici. Nel 2019 l'IPCC ha pubblicato relazioni speciali sui cambiamenti climatici e sul suolo, nonché sugli oceani e sulla criosfera. Negli ultimi anni i cambiamenti climatici hanno acquisito una posizione di primo piano nella coscienza pubblica e nell'agenda politica a livello mondiale.

2. I cambiamenti climatici, priorità fondamentale per l'Unione europea

L'Unione europea ha promosso sistematicamente un approccio sempre più ambizioso alla mitigazione dei cambiamenti climatici e, attualmente, prevenirne gli effetti pericolosi è una delle sue priorità fondamentali. Ha fissato obiettivi per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'aumento del consumo di energia rinnovabile e il miglioramento dell'efficienza energetica all'orizzonte 2030. Le principali iniziative dell'UE consistono in una combinazione di sostegno finanziario e di regolamentazione. Secondo l'ultima indagine Eurobarometro, i giovani ritengono che la protezione dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici, insieme all'istruzione e alla formazione nonché alla lotta contro la povertà e le disuguaglianze sociali, dovrebbero essere le principali priorità dell'UE negli anni a venire.

Nel settore della gioventù, i cambiamenti climatici sono stati menzionati nella comunicazione della Commissione su una nuova strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027. La Commissione ha auspicato che la strategia doti i giovani "delle competenze necessarie per adattarsi a un mondo in evoluzione" e presti particolare attenzione ai giovani in quanto parti interessate locali e globali, osservando che "i giovani sono impegnati ad affrontare sfide globali, in particolare gli obiettivi di sviluppo sostenibile". Per quanto non contenga raccomandazioni specifiche in merito al ruolo dei giovani riguardo ai cambiamenti climatici, la strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027 mira a "incoraggiare i giovani a diventare cittadini attivi [...] e fornire loro le risorse necessarie per farlo". Gli obiettivi per la gioventù europea, che fanno parte della strategia e dovrebbero ispirare i responsabili politici dell'UE, riconoscono che "la società deve agire contro i cambiamenti climatici e le crescenti minacce ambientali".

3. *I giovani: i primi ad agire*

È interessante notare che, come nel caso di molti altri cambiamenti sociali, sono stati i giovani a far sentire per primi la loro voce.

La campagna "Venerdì per il futuro", avviata da giovani manifestanti per il clima nel 2018, è iniziata mesi prima della pubblicazione della relazione speciale dell'IPCC dell'ottobre 2018. Gli scioperi dei giovani per il clima si stanno diffondendo rapidamente in tutto il mondo e hanno iniziato ad attirare l'attenzione dei media. Nonostante le previsioni secondo cui avrebbero dovuto smorzarsi gradualmente, in realtà le manifestazioni hanno continuato ad attirare un numero sempre più elevato di giovani. Gli scioperi per il clima del settembre 2019 hanno richiamato fra i sei e gli otto milioni di manifestanti in 4 500 luoghi in 150 paesi di tutto il mondo. Inoltre, la sensibilizzazione del pubblico ai cambiamenti climatici e il dibattito politico su tale tema hanno raggiunto livelli record, in particolare nell'UE.

L'azione dei giovani riguardo ai cambiamenti climatici illustra perfettamente il contributo dei giovani ai progressi dell'agenda politica e amplia la portata dell'animazione socioeducativa. Il quadro che ne emerge apre nuove questioni e considerazioni di ogni genere.

4. *Quale messaggio ricavare dall'attivismo dei giovani a favore del clima*

L'attivismo dei giovani a favore del clima è un fenomeno che merita sicuramente una riflessione, anche dal punto di vista dell'animazione socioeducativa. Il primo aspetto da discutere è il tipo di obbligo o di messaggio che viene trasmesso alla società e ai decisori politici dal fatto che un numero elevato di giovani esige, con enorme energia e costanza, politiche climatiche più rigorose. In numerosi paesi la loro voce è stata ascoltata e i politici e i decisori hanno elogiato i giovani, trovato legittime le loro richieste e promesso di promuovere la lotta contro i cambiamenti climatici – anche se, nel complesso, i cittadini e i politici restano divisi sulla questione. L'incoraggiamento a livello politico potrebbe non essere sempre sufficiente: anche se le persone possono apprezzare e capire le preoccupazioni dei giovani, quando si tratta di compiere effettivamente sacrifici, ad esempio nella vita quotidiana o nel modo di gestire le imprese, non necessariamente accade qualcosa. Tale situazione è legata a quello che è forse il compito più importante dell'animazione socioeducativa: motivare i giovani a essere cittadini attivi e sostenerne la fiducia nella partecipazione. I giovani manifestanti hanno riposto grande energia e speranza nella loro azione e, se dovessero avere l'impressione che non porti a niente, questo potrebbe avere gravi conseguenze per la loro fiducia nella cittadinanza attiva.

5. *Verso un rinnovamento metodologico ed educativo*

L'animazione socioeducativa dovrebbe tenere conto delle esperienze acquisite riguardo ai cambiamenti climatici e all'attivismo politico dei giovani per rispondere alle preoccupazioni di questi ultimi in materia di clima e, al tempo stesso, prendere atto delle differenze di opinioni fra di loro. Poiché consente di raggiungere giovani di ogni tipo, l'animazione socioeducativa potrebbe incoraggiarli a interessarsi ai cambiamenti climatici e al pensiero ambientale. Gli animatori socioeducativi dovrebbero essere in grado di parlare dei cambiamenti climatici e consapevoli degli effetti che tale fenomeno ha sulla vita umana e sull'ambiente. Si tratta non solo di sostenere i giovani già attivi, ma anche di promuovere il pensiero critico e la creatività, nonché i diritti umani, i valori democratici e la cittadinanza attiva, come pure di riconcettualizzare e forse riscoprire le pratiche esistenti nell'ambito dell'animazione socioeducativa.

Esistono già numerosi metodi di lavoro per l'educazione alla natura e all'ambiente, come pure ONG specializzate in tali settori. Da tempo l'avventura e l'attività all'aria aperta sono vicine all'animazione socioeducativa. Esistono centri giovanili incentrati sull'educazione ecologica. Nella situazione attuale, in cui i giovani discutono sempre più questo argomento con gli animatori socioeducativi, può essere ragionevole mettere in comune le conoscenze esistenti in materia di pratiche e dedicarsi, con l'aiuto dei giovani, allo sviluppo di attività e metodi di lavoro nuovi.

Un'altra questione da affrontare è come organizzare la formazione e l'istruzione degli animatori socioeducativi per aiutarli a soddisfare le aspettative dei giovani. Questa nuova situazione crea possibilità di rinnovamento educativo. La transizione verso un mondo più sostenibile è possibile solo se non perdiamo la speranza di trovare soluzioni alternative. L'uso attivo dei media digitali (social media, arte, video) da parte dei giovani rappresenta un'occasione di sviluppare un'iconografia alternativa in materia di clima, sensibilizzare agli effetti dei cambiamenti climatici e suggerire modalità per contrastarli.

6. *Imparare dalle nuove forme di cittadinanza attiva dei giovani*

Gli scioperi scolastici per il clima dimostrano l'emergere di nuove forme di attivismo giovanile. Il movimento non è un'organizzazione giovanile, non è un partito politico dei giovani, non è organizzato attraverso l'animazione socioeducativa, non è una cospirazione di piccoli gruppi né un evento giovanile isolato. Gli scioperi scolastici mostrano che, se sono sufficientemente motivati, i giovani trovano il modo per esprimersi. Potrebbe essere utile che le persone coinvolte nell'animazione socioeducativa riflettano sulle proprie attività e sui propri metodi alla luce dell'azione dei giovani per il clima, nonché sul tipo di misure necessarie per integrare i modelli di partecipazione giovanile esistenti affinché si adattino alle forme di cittadinanza attiva che stanno emergendo tra i giovani.

7. *I cambiamenti climatici nell'animazione socioeducativa, una sfida transsettoriale*

I cambiamenti climatici costituiscono una questione sociale di ampia portata che interessa sia il settore pubblico che quello privato, nonché la società civile. La politica giovanile transsettoriale fa parte da tempo dell'agenda nel settore della gioventù e viene messa in rilievo nella strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027. La cooperazione transsettoriale in materia di cambiamenti climatici deve riguardare almeno tre livelli: quello europeo, quello nazionale e quello locale. Nell'UE, l'azione in materia di cambiamenti climatici nel settore della gioventù può essere collegata ad azioni in qualsiasi ambito che si occupa dei cambiamenti climatici. A livello governativo, qualsiasi iniziativa di politica giovanile attinente ai cambiamenti climatici dovrebbe essere collegata ai rispettivi piani d'azione generali. Poiché la cooperazione transsettoriale sembra avere la massima efficacia a livello locale, potrebbe essere opportuno mettere a punto attività connesse ai cambiamenti climatici che mettano in relazione i giovani, l'animazione socioeducativa e altri settori pertinenti (come le scuole), le organizzazioni ambientaliste, le organizzazioni giovanili e le imprese private interessate. Nell'animazione socioeducativa a livello comunale, i servizi per i giovani possono svolgere una funzione di mediazione tra i giovani, le loro attività e i decisori politici. Spesso i giovani esprimono le proprie preoccupazioni al di fuori delle strutture consolidate della democrazia rappresentativa, attraverso i social media, le comunità digitali, l'espressione artistica, la musica o i movimenti collettivi (come gli scioperi scolastici), che potrebbero richiedere anche ulteriori interventi di mediazione.

8. *Quesiti per il dibattito*

Alla luce di quanto precede, si invitano i ministri a riflettere su uno o più dei tre quesiti seguenti (massimo tre minuti).

- 1) *In che modo si può rafforzare la capacità dell'animazione socioeducativa di rispondere alle sfide emergenti che i giovani devono affrontare nel contesto dei cambiamenti climatici?***
- 2) *In che modo l'animazione socioeducativa può sostenere i giovani nel loro attivismo a favore del clima e nella costruzione di un futuro sostenibile?***
- 3) *I cambiamenti climatici sono una sfida transsettoriale. In che modo il settore giovanile può fungere da partner nella cooperazione transsettoriale?***